

Personaggi dal mondo *Sud America*

“Io, dal Brasile per dare voce alle nostre tribù”

La difesa di terra e differenze, «nella produzione, nella gestione della proprietà e negli stili di vita». Sia quelli della sua tribù, i Kiriri, sia delle altre comunità indigene del Brasile, che in questi giorni lei rappresenta a Torino durante Terra Madre. Questa è la priorità di Fabiana De Jesus Santiago, studentessa universitaria di 27 anni arrivata al Salone del Gusto dal villaggio di Banzaè, Stato di Bahia: «La mia gente – racconta – vive da sempre della coltivazione della manioca e della produzione dei suoi derivati, principalmente farina, biscotti, torte. Negli anni Novanta siamo riusciti ad ottenere che queste terre indigene siano riconosciute e preservate: così siamo passati da 65 famiglie che lavoravano i campi a 3mila persone». A Terra Madre ha raccontato l'esperienza delle sue comunità: «Voglio

divulgare la cultura indigena e quello che facciamo – spiega – La politica brasiliana non ci valorizza, non sostiene le nostre attività: Terra Madre è una delle poche realtà al mondo che ci sostiene e ci dà voce». Lei, come tanti altri, studia e lavora, in un progetto di sostegno dell'agricoltura familiare grazie ai fondi messi a disposizione dal governo dell'ex presidente Lula: «Per me è difficile parlare di politica, viviamo una situazione complessa – ragiona la studentessa – ma non si può negare che l'unico partito che ha dato spazio e attenzione a noi e alle popolazioni locali sia stato il partito dos Trabalhadores di Lula. Nonostante tutto penso che sia l'unico partito che possa cambiare la nostra società. Il nostro obiettivo però è riuscire a fare a meno delle sovvenzioni».

Il modello sociale e di produzione agricola è completamente slegato dalle logiche capitalistiche: «Noi lottiamo per difendere le nostre terre e la nostra organizzazione – aggiunge la ragazza – Da noi la terra è una proprietà collettiva. Ci sono diverse comunità, dentro ciascuna esiste una gerarchia che coordina i lavori, ma non c'è qualcuno che comanda. Ci sono forme di condivisione delle scelte di come gestire la terra, le produzioni agricole e anche la vita in generale». Qui è venuta per lanciare il suo grido in difesa della biodiversità: «Non solo nelle piante e nei prodotti, ma anche i modi diversi di vestire, mangiare e di vivere vanno rispettati, ma a partire da noi stessi – conclude – Anche tra noi c'è una tendenza all'omologazione al modello occidentale che va respinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indigena Fabiana de Jesus Santiago

